



## Capacità di risposta alle emergenze in Europa

SCHEDA INFORMATIVA DELLA DG ECHO

### Fatti e cifre

#### 16 paesi europei contribuiscono all'EERC:

Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

#### Fin dalla sua creazione nel 2014, l'EERC è stata usata per rispondere a:

La crisi di Ebola nell'Africa occidentale (2014), gli incendi boschivi in Grecia (2015), a Cipro, in Francia e in Portogallo (2016), il terremoto in Ecuador (2016), l'epidemia di febbre gialla nella Repubblica democratica del Congo (2016) e l'uragano Matthew ad Haiti (2016).

#### Aiuti umanitari e Protezione civile

B-1049 Bruxelles, Belgio

Tel.: (+32 2) 295 44 00

Fax: (+32 2) 295 45

72 e-mail:

[echo-info@ec.europa.eu](mailto:echo-info@ec.europa.eu)

Sito Web:

<http://ec.europa.eu/echo>



© Ministère de l'Intérieur / Formations Militaires de la Sécurité Civile 2016

### Messaggi chiave

Le catastrofi accadono in modo inaspettato e le squadre e le attrezzature di soccorso devono essere inviate nel più breve tempo possibile. Essere pronti a un intervento immediato in caso di catastrofe è fondamentale per ridurre i danni al minimo.

Per consentire una risposta europea più rapida, coordinata ed efficace alle catastrofi, la capacità europea di risposta emergenziale è stata creata nel 2014, nell'ambito del meccanismo di protezione civile dell'UE.

La Capacità europea di risposta emergenziale, nota anche come «pool volontario», è un insieme di risorse pronte all'invio immediato per consentire una risposta europea collettiva a una catastrofe.

Le risorse vengono stanziare in anticipo dai paesi che partecipano al meccanismo di protezione civile dell'UE e includono, tra l'altro, squadre di ricerca urbana e di soccorso, équipe mediche di emergenza e nuclei antincendio forestali. Le risorse vengono certificate e sperimentate nel corso di esercitazioni finanziate dall'UE.

Il Corpo sanitario europeo (EMC) è una nuova componente del pool volontario creato nel 2016 a seguito della carenza di personale medico durante l'epidemia di Ebola nel 2014. Attraverso di esso, è possibile mobilitare esperti in medicina e sanità pubblica per operazioni di preparazione e intervento nell'UE o fuori dall'UE.

Quando aumenta il rischio di catastrofe, la Capacità europea di risposta emergenziale rende più pronta la risposta della protezione civile dell'UE e consente operazioni europee meglio organizzate, più rapide e coerenti.



\* Per le ultime  
schede  
informative della  
DG ECHO (in

## Pool volontario

La Capacità europea di risposta emergenziale viene comunemente detta «pool volontario». Consiste in un insieme di mezzi di protezione civile che i paesi partecipanti al meccanismo di protezione civile dell'UE rendono disponibili per operazioni di risposta emergenziale dell'UE.

Dalla creazione del pool volontario a ottobre 2014, 16 Stati partecipanti hanno raccolto più di 70 capacità di protezione civile (tra cui squadre di ricerca urbana e soccorso, impianti di depurazione dell'acqua, unità di pompaggio a capacità elevata) attualmente disponibili per operazioni internazionali dell'UE in seguito a richieste di aiuto tramite il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze della Commissione europea.

Il pool volontario è una delle principali innovazioni introdotte dalle disposizioni in materia di protezione civile del 2013 che permettono alla protezione civile europea di diventare, da sistema principalmente reattivo e di coordinamento per un'emergenza specifica, una risposta più prevedibile, pianificata e coerente dell'UE alle catastrofi. Inoltre, il pool volontario contribuisce a identificare e colmare lacune gravi della capacità di risposta alle catastrofi in modo vantaggioso.

Per garantire capacità di protezione civile di qualità elevata nell'ambito del pool volontario, la Commissione europea ha definito un processo di registrazione e certificazione. Nell'ambito di tale processo, le squadre possono fornire la documentazione del caso circa le proprie capacità, partecipare a specifiche esercitazioni e collaborare con colleghi di altri paesi.

I paesi che partecipano al pool volontario possono trarre beneficio dal supporto finanziario dell'UE per potenziare le risorse offerte per la risposta nazionale, pagare i costi di certificazione e formazione e coprire fino all'85 % dei costi correlati al trasporto di squadre e risorse nelle aree colpite.

A seguito della carenza di personale medico durante l'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale nel 2014, la Commissione europea ha creato il Corpo sanitario europeo come nuova componente del pool volontario. Attraverso di esso, è possibile mobilitare personale sanitario ed esperti di sanità pubblica per la preparazione o per la risposta alle emergenze con conseguenze sanitarie interne ed esterne all'UE.

Ulteriori informazioni sul pool volontario sono disponibili nella decisione 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile  
Meccanismo (articolo 11) e relativa decisione di esecuzione della Commissione 2014/762/UE (capitolo 5).

## Esempi di missioni dell'EERC

### Laboratorio belga per debellare l'Ebola in Guinea

Più di 30 esperti belgi sono stati inviati a N'Zérékoré, in Guinea, da dicembre 2014 a marzo 2015. Il servizio reso presso il laboratorio B-Life ha contribuito a salvare vite e a porre un freno a nuovi casi nella regione. Il laboratorio B-Life ha beneficiato del supporto economico del settimo programma quadro dell'UE

(Programma di ricerca, Agenzia spaziale europea e meccanismo di protezione civile dell'UE). È stato supportato dalle capacità satellitari di Emergency.lu, mentre il servizio di gestione delle emergenze di Copernicus ha consentito di preparare mappe epidemiologiche.  
© B-Life, Belgio



## Soluzione di evacuazione medica del Lussemburgo



Il Lussemburgo è stato tra i primi Stati membri a decidere di contribuire alla creazione della capacità di evacuazione medica europea per contrastare l'Ebola. Aeromobili già utilizzati per evacuazioni mediche di routine sono stati adattati per evacuare casi sospetti di Ebola e persone infette. La capacità di evacuazione sanitaria risultante fa parte del pool volontario di capacità di risposta dalla fine del 2014. Tale capacità è già stata usata per due evacuazioni dalla Sierra Leone in Europa. L'intera operazione ha beneficiato del supporto finanziario attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE.

© Lussemburgo, operazione di salvataggio aereo